

IL CUORE DI TENEBRA DEL CONGO

L'attuale Repubblica Democratica del Congo, ex Congo belga ed ex Zaire, comprende un vastissimo territorio nel centro dell'Africa. La parte costiera di questa zona entrò per la prima volta in contatto con gli europei alla fine del XIV secolo quando i portoghesi vi sbarcarono in cerca di basi nella loro rotta per raggiungere le spezie dell'India. Questo limitato territorio, molto più piccolo dell'attuale stato e comprendente parte dell'attuale Angola era un regno centralizzato con una struttura amministrativa complessa e venne battezzato dai portoghesi Regno del Congo. Il re locale Alfonso si convertì al cattolicesimo e la corte locale assimilò costumi e tecnologie europee, ma ben presto i portoghesi cominciarono a praticare su larga scala la tratta degli schiavi e cercarono di trasformare il Congo in un loro protettorato. Nel 1608 un altro re Alvaro, mandò un ambasciatore fino a Roma per chiedere l'aiuto del papa Paolo V, ma negli anni successivi il regno cessò di esistere.

Il Congo tornò al centro degli interessi europei nella seconda metà del XIX secolo, quando finita l'epoca della tratta degli schiavi inizia il periodo del colonialismo. Le potenze europee cercano di governare direttamente i territori africani alla ricerca di materie prime e vie di comunicazione, giustificando le loro conquiste in nome della diffusione del progresso e della civiltà.

Il re del Belgio Leopoldo II intuisce le potenzialità economiche delle colonie e cerca di impadronirsi, riferendosi all'Africa, "di una fetta di questa magnifica torta". A questo scopo, dopo aver posato gli occhi sul Congo, organizza a Bruxelles convegni di geografi, (Conferenza Geografica del 1876), associazioni di studiosi politici e uomini d'affari (Associazione Internazionale Africana, Comitato per gli studi dell'Alto Congo). Gran parte dell'Africa era ancora però sconosciuta e nessun europeo era riuscito a penetrare all'interno del Congo. Nel 1877 però l'esploratore Henry Stanley, un eroe dei mass media dell'epoca, attraversando l'Africa dalla costa orientale a quella occidentale scopre le origini del fiume Congo, ne segue il corso e arriva esausto alla sua foce dopo due anni e mezzo di viaggio. Re Leopoldo lo assume e lo incarica di tracciare

una strada e di stabilire basi commerciali e militari all'interno del paese. I funzionari ed esploratori del re a nome dell'ennesima associazione da lui creata, l'Associazione Internazionale del Congo, si impadroniscono delle terre degli indigeni inconsapevoli con una serie di trattati. Nel 1885 il sovrano con un decreto dichiara sue tutte le terre "vacanti".

Nel 1885-86 il Congresso di Berlino divide l' Africa fra le potenze europee e Leopoldo ottiene la Sovranità dello Stato Libero del Congo, da lui fondato e completamente separato dal Belgio. Promette in cambio di combattere la tratta degli schiavi, i negrieri arabi erano per l'opinione pubblica di allora i malvagi per antonomasia, promuove una Conferenza contro lo schiavismo che gli concede il via libera per costruire posti fortificati e creare un suo esercito, la Force Publique.

Promette alle altre potenze che aprirà il Congo al libero mercato, ma subito concede lo sfruttamento delle risorse del paese a grandi compagnie monopolistiche di cui diventa socio.

Nei primi anni del regime la materia prima più apprezzata è l'avorio e il sistema si basa in gran parte sul lavoro forzato degli indigeni. Soprattutto da Boma, la capitale vicino alla costa fino a Leopoldville dove il fiume Congo diventa navigabile vengono impiegati migliaia e migliaia di portatori e di operai che costruiranno la prima ferrovia. I lavori durano dal 1890 al 1898, per i primi 2 anni si calcolano 3500 morti sul lavoro. Anche i soldati della Force Publique sono spesso arruolati con la forza e spinti a procurarsi il cibo razziando il territorio.

Ma nel corso degli anni '90 un nuovo prodotto viene sempre più richiesto dal mercato mondiale: la gomma. Le scoperte di Dunlop e Goodyear portano alla costruzione di pneumatici per la nascente industria automobilistica, la gomma è un isolante per i cavi del telegrafo, del telefono ed elettrici.

Le compagnie del Congo si lanciano nella raccolta del lattice che si ricava dagli alberi del caucciù e per controllare la manodopera indigena dispersa nelle foreste prendono in ostaggio le famiglie obbligando gli uomini a presentarsi con le quantità di materiale richiesto. Il simbolo del lavoro forzato e lo strumento di punizione più diffuso è la chicotte, la frusta fatta con la pelle di ippopotamo.

Quella del Congo è quindi un'economia di rapina, con un utilizzo della forza molto rozzo e brutale anche rispetto ai parametri già molto violenti del colonialismo di allora. Per lo stesso motivo però questo paese diventa il centro dell'attenzione di un movimento di opinione internazionale che al culmine dell'età dell'imperialismo conduce una battaglia in difesa dell'universalità dei diritti umani anche per i popoli delle colonie.

Il primo personaggio preso in considerazione è George Washington Williams, un afroamericano ex soldato, pastore battista e avvocato, primo deputato nero dell'Ohio. Parte per l'Africa per verificare se è possibile un'emigrazione degli afroamericani per contribuire alla colonizzazione del loro continente di origine. Un progetto che piace a molti, da certi politici bianchi del Sud fino a re Leopoldo, sempre desideroso di manodopera. Arrivato in Congo si rende presto conto della situazione e nel 1891 pubblica una "Lettera aperta a Leopoldo" che documenta i modi con cui vengono sistematicamente violati i diritti umani nella colonia e provoca un primo dibattito in Europa.

E' poi la volta di un altro afroamericano, William Sheppard che parte come missionario della chiesa presbiteriana, è il primo occidentale a raggiungere il regno dei Kuba, dà il suo nome a un lago e diventa membro della Società Geografica Reale. Ma anche le autorità raggiungono la sua regione in cerca degli alberi della gomma e Sheppard assiste alla repressione della rivolta degli indigeni e a una forma di atrocità che diventerà il simbolo delle crudeltà commesse in Congo. I soldati per dimostrare di non sprecare o nascondere munizioni (c'è la paura che le usino per ammutinarsi) devono mostrare la mani dei ribelli uccisi. In diversi casi mutilano persone ancora vive.

Ormai si diffondono sempre più notizie sui fatti del Congo, ma la persona che più le raccoglierà e le diffonderà si chiama Edmund Morel. E' un inglese che lavora ad Anversa nella compagnia navale che ha il monopolio del traffico delle merci con il Congo. Si rende conto che l'economia del paese è basata sul lavoro forzato, che i bilanci dei profitti sono falsificati. Torna a Liverpool e fonda un giornale il West African Mail a cui con il tempo si rivolgono tutti coloro che hanno notizie per denunciare quello che accade. Molti sono missionari, ma anche ex ufficiali, funzionari che hanno

accesso a documenti segreti. Una missionaria, Alice Seeley Harris, scatta e manda foto di bambini con le mani amputate e fa pubblicare simbolicamente anche alcuni elenchi con i nomi degli africani uccisi, per sottolineare il fatto che sono persone e non solo statistiche.

L'opinione pubblica è sempre più coinvolta e il governo inglese incarica il suo console in Congo, Roger Casement, di indagare. Dopo alcuni mesi passati nelle foreste e navigando negli affluenti del fiume Congo, Casement pubblica il suo rapporto e per evitare che venga ammorbido scrive e si fa intervistare sui giornali. Nel 1904 lui e Morel fondano l'Associazione per la Riforma del Congo.

Nascono sezioni nelle principali città, aderiscono vescovi e deputati, vengono tenuti incontri pubblici in cui "lanterne magiche" proiettano le fotografie. Negli Stati Uniti, il paese in cui la campagna è più forte dopo l'Inghilterra, Mark Twain pubblica "Il soliloquio di re Leopoldo" e Arthur Conan Doyle, il creatore di Sherlock Holmes, "Il crimine del Congo."

Nel 1908 Leopoldo, ormai isolato, decide di cedere allo stato belga la sua colonia.

Questa vicenda pone alcuni interrogativi.

1) Quali furono i risultati di questa campagna umanitaria?

- a) raccogliere una tale quantità di documentazione da sottrarre all'oblio quanto avvenuto in Congo, cosa invece più facilmente avvenuta in altre zone del Terzo Mondo. Anche se, specialmente in Belgio nei decenni successivi ci fu una forte rimozione collettiva su quanto accaduto;
- b) La sottolineatura del carattere universale dei diritti umani, in un'epoca fortemente caratterizzata da ideologie imperialiste e razziste. Lo stesso diritto dei popoli all'autodeterminazione o la critica all'imperialismo in quanto tale non era così ovvio anche per molti critici di re Leopoldo.

2) Ci furono mutamenti decisivi in Congo dopo il 1908?

Gli aspetti più clamorosi come le stragi indiscriminate, il sistema degli ostaggi legato alla raccolta del lattice nelle foreste venne superato dal sistema delle piantagioni, anche se i

lavoratori venivano ora costretti a lavorare dalla necessità di pagare tasse. Il lavoro forzato ebbe una recrudescenza durante la prima guerra mondiale quando il Congo belga invase la Tanzania tedesca, e di nuovo molti indigeni vennero arruolati come portatori e soldati.

Vennero scoperte nuove ricchezze come il rame e l'oro, gran parte dell'uranio usato per costruire le prime bombe atomiche venne estratto dal Congo. Era legale frustare i minatori.

Dal 1911 al 1918 nella regione del Katanga morirono 5000 minatori. Dal 1921 al 1931 per la costruzione della nuova ferrovia da Boma a Leopoldville morirono più lavoratori che dal 1890 al 1898.

Al momento dell'indipendenza nel 1960 c'erano in Congo 30 laureati. Mancavano medici, agronomi, ingegneri. Il primo leader del Congo indipendente Patrick Lumumba venne rovesciato da un colpo di stato organizzato dalle compagnie minerarie e dai servizi segreti occidentali. Il suo successore Mobutu governò il Congo, ora Zaire, come una sua proprietà personale fino agli anni '90.

3) Si può parlare di genocidio in Congo ?

Le autorità del Congo non erano interessate allo sterminio della popolazione indigena, ma allo sfruttamento del loro lavoro per ricavare risorse prime e costruire infrastrutture (strade e ferrovie). Le ipotesi sulle cifre della mortalità sono comunque molto alte, si parla anche di 3 milioni, o addirittura di 10. Di questi però solo una minoranza sono stati uccisi in rivolte, rappresaglie, razzie ecc. La maggior parte morì di fame fatica, malattia. Al forte calo della popolazione contribuì anche un crollo delle nascite nei 23 anni dello Stato Libero del Congo.

Avere dati precisi è difficile in una civiltà orale, priva di documentazione scritta ecc. Forse un paragone, non come numero di vittime ma come cause del calo demografico, può essere fatto con l'America Latina del '500.

Per concludere un accenno a come finirono alcuni dei protagonisti. William Sheppard nel 1909 venne querelato da una compagnia privata per le sue denunce. Venne processato e assolto a Leopoldville e difeso da Emile Vandervelde, leader del partito socialista belga.

Roger Casement venne inviato nel Putumayo per indagare sui crimini commessi nel bacino del Rio delle Amazzoni da un'altra multinazionale della gomma. Al ritorno venne nominato baronetto. Passato dalla parte dei repubblicani irlandesi venne arrestato nel tentativo di contrabbandare armi tedesche ai ribelli e impiccato per alto tradimento nel 1916.

Allo scoppio della guerra Edmund Morel fondò un movimento pacifista, l'Unione per il Controllo Democratico. Condannato a sette mesi di lavoro forzato, al termine del conflitto diventò deputato del partito laburista.

BIBLIOGRAFIA

- Adam Hochschild Gli spettri del Congo ed Rizzoli
- Joseph Conrad Cuore di tenebra
- Sven Lindqvist Sterminate quelle bestie ed Tea
- Luigi Guarnieri Tenebre sul Congo ed Mondadori
- Athos Bigongiali Veglia irlandese ed Sellerio
- Marcello Flores Storia dei diritti umani cap.IV I principi e la realtà ed Il Mulino
- Edward Said Cultura e imperialismo cap I Due visioni in Cuore di Tenebra ed Gamberetti